

Diario paranoico-critico

Waiting for Grillo: balbettii paranoici, 2009-2012

Popper, la morte di dio, il pene di Berlusconi, il contante, l'Evasore fiscale, le streghe, il Prof e l'infanticidio, lo stato d'eccezione, la trasparenza, Gabanelli Milena, Rodotà Stefano, il terremoto, un amico di Letta Enrico ecc

Paranoia. Immaginiamo complotti per colpa della morte di dio?

Lo pretende Karl Popper, in qualche pagina di *Conjectures and Refutations*. « La teoria sociale della cospirazione non è altro che una forma di [...] teismo, di una fede in divinità i cui capricci e desideri governano ogni cosa. Deriva dall'abbandono di Dio e dalla conseguente domanda: Chi c'è al suo posto? Questo posto viene quindi occupato da vari uomini e gruppi di potere, sinistri gruppi di pressione sui quali deve ricadere la colpa di aver progettato la Grande Depressione e tutti i mali di cui soffriamo». Dio muore, e noi, mutilati del senso delle cose, produciamo narrazioni di complotti per restituire alla realtà un deus ex machina e un surrogato di senso? Non sta in piedi.

Popper e le teorie
del complotto

Le teorie cospiratorie prosperano nelle epoche religiose e in quelle miscredenti. Gli dei servono ben spesso da rinforzo ai complotti, le religioni riempiono il mondo di mitologemi e ipotesi di congiure. La presunta conseguenza logica – ritroviamoci qualche dio così diminuiamo il tasso della paranoia sociale – ripugna a chiunque abbia occhi per vedere e mente per ricordare.

Veramente Popper ha scritto quelle righe per arrivare ad altro: alla critica implicita del funzionalismo nelle scienze sociali, con la sua tendenza a cogliere sempre una interdipendenza funzionale tra tutto ciò che accade in un sistema sociale, che è poi un altro modo per riempire a forza di senso la realtà. Secondo lui le scienze sociali dovrebbero piuttosto far vedere quanto i comportamenti che mirano a determinati risultati quasi mai li conseguono, e come il sociale sia una rete di imprevedibili effetti perversi. I complotti non funzionano mai del tutto, come nessuna azione umana che persegue razionalmente uno scopo. Pareto ritrovato...

A prendere Popper sul serio ci sono invece alcuni commentatori e il curatore dell'Almanacco Guanda (*Il complotto. Teoria, pratica, invenzione*, Parma 2007). Così l'inconsapevole Popper si ritrova a dover puntellare un discorso sul complotto che è senza idee e si perde in problemi del tipo: ma che ne facciamo delle teorie cospiratorie se poi i complotti ci sono sul serio?

Giorello è imbarazzante: da accademico definitivamente spompato qual è, apre con Saramago (non lo farebbe neanche la casalinga di Voghera), glossa rapidamente una antologia sulle teorie cospiratorie, si incarta tra verità manifesta e verità nascosta, e la butta in caciara concludendo sublime: «Ma tale diritto non è che un nome per libertà».

dio come antidoto delle teorie cospiratorie?



Giorello la butta in caciara

Eco è più furbo. Usa pure lui Popper, che faceva tanto chic (ma Eco ha la sua età, e sullo chic è rimasto indietro). Se la prende con un repertoriello di cospirazioni che non meritava neanche di essere aperto. Dà qualche datata indicazione bibliografica. Usa un altro diventato ahimè da giro chic démodé, lo Simmel dell'*Exkurs* sul segreto. Uno o due paradossi sparsi, e Scaramella per concludere. In fondo è solo una bustina di Minerva...

come sprecare
Simmel e sentirsi
intelligenti

Se la cavano meglio gli storici, e quelli che narrano qualche cospirazione presunta. Almeno lì c'è la carne del pensiero cospiratorio, la logica della sovrainterpretazione, la paranoia individuale e sociale nella sua maestà. Meglio di tutti però Filippo Ceccarelli, la storia alla Borges di una Biblioteca infinita di complotti che a sua volta sembra un complotto, il paziente accumulo – di chi? per chi? perché? – di miriadi di opuscoli, pamphlet e altre tracce marginali e interstiziali dei complotti della Repubblica, e l'invito a produrre pensiero cospiratorio che viene da questa misteriosa e anonima massa di segni e indizi di cospirazioni. Del resto il rapporto tra complotto e libro, o Libro, è essenziale da sempre.

La Biblioteca dei
Complotti

Il problema vero rimane fuori dalle 216 pagine. Non conta se un complotto è vero o falso, se concretizza dio o lo sostituisce. Conta chiedersi: perché alcuni 'complotti' funzionano nella mente della gente, e altri no? Cosa costruisce l'ovvietà sociale di un complotto, ovvero il fatto che a tanti quella costruzione narrativa suoni immediatamente autentica o plausibile? Qual è la retorica vincente del complotto? Come, quando e forse perché il pensiero paranoico diventa la forma prevalente del pensiero di un aggregato di persone, dalla coppia alla nazione? È questa la domanda cruciale. E lasciamo dio morire in pace. (21 gennaio 2009)

Sono tornati gli Gnomi di Zurigo. Paranoia, crisi e capro espiatorio

Sono tornati gli Gnomi di Zurigo. Sono acquattati nelle caverne caveau sterminate delle banche svizzere, nelle isole dei Caraibi, negli staterelli-mondezza della Polinesia e dei Caraibi. Hanno le mani adunche, contano senza fine enormi fasci di banconote, carezzano lingotti d'oro. Sono i guardiani dei soldi che ogni giorno i ricchi parassiti rubano ai poveri ovunque nel mondo tramite l'evasione fiscale e l'esportazione nascosta di capitali. Sono protetti dal buio, dall'anonimato e dal segreto. Sono i banchieri di sempre, gli Shylock del mondo, che mangiano la carne viva dei cittadini onesti e dei popoli colpiti dalla crisi economica. Un tempo sarebbero stati anche ebrei: per molti lo sono ancora ma non si può più dire.

Contro questa consorteria di profittatori parassiti, gli stati e i popoli onesti hanno scatenato la Santa Crociata della Luce, della Trasparenza e della Giustizia. USA, Inghilterra, Francia, Germania, e ora anche l'Italia, vogliono la fine del segreto bancario svizzero, la chiusura dei paradisi fiscali *off shore*, l'accesso alle liste dei nomi di coloro che tolgono pane alla gente togliendo soldi allo Stato. Se riusciranno, immense ricchezze verranno riportate nell'economia mondiale. La crisi finanziaria e di liquidità che sta demolendo i paesi del G8 e del G20 sarà risolta. Torneranno finalmente l'Abbondanza per tutti, e le brioches per quasi tutti, sotto il sole materno e abbagliante della quasi Equità.

La Santa Crociata
della Trasparenza

La Svizzera, Andorra, il Liechtenstein, le Isole Caimane, Aruba, il Lussemburgo ecc sono la forma contemporanea del Vampiro. Attraverso loro, *le mort saisit le vif*, ciò che è morto si impadronisce di ciò che è vivo, come scriveva Marx all'inizio de *Il Capitale*. Succhiano vita, cioè

succhiare vita dai
corpi vivi

liquidità, ai corpi vivi. Duemila miliardi di Euro, si dice. 100 miliardi per la sola Germania, sta dicendo il governo tedesco: abbastanza per uscire dalla crisi e salvare gli onesti tedeschi dal male e dalle ristrettezze, se si costringono gli Gnomi di Zurigo a restituire la vita rubata, e a dare i nomi dei ricchi traditori della Nazione.



In G. Sylvain, J. Kotek, *La carte postale antisémite*, Berg, Paris, 2005, p. 143

Il banchiere si è fatto i coglioni d'oro. Il popolo se lo riprende
(Immagine antisemita ungherese)

Il discorso degli Stati Virtuosi va oltre. Gli Stati Vampiri non sono solo la soluzione alla crisi, sono anche una sua causa. Sottraggono ricchezza, e salvaguardano molta della ricchezza rubata dagli speculatori e dagli altri banchieri-Vampiri. Dunque hanno provocato in gran parte il disastro attuale, fornendo gli strumenti per un immenso furto globale e per la sua trasformazione in un potere planetario: volendo, potranno comprarsi grandi fette di mondo svalutato e di popoli ridotti a anime morte.

L'espressione "gnomi di Zurigo" è stata introdotta nel discorso politico dai governi laburisti inglesi all'epoca della prima grande crisi e svalutazione della sterlina, tra il 1964

e il 1967, finché nel 1967 Wilson fu costretto a svalutare la sterlina del 14% rispetto al dollaro. Atto finale della sconfitta dell'Inghilterra di fronte agli USA nella geopolitica mondiale, la svalutazione fu per gli inglesi un trauma tuttora non dimenticato, un colpo duro all'orgoglio nazionale. I Conservatori accusarono i Laburisti di aver provocato la decadenza economica del paese, e il conseguente crollo della moneta nazionale. Il Labour Party fu costretto a difendersi da una colpa che in parte non aveva, e dalle conseguenze di una ferita grave all'orgoglio collettivo. Lo fece nel modo facile di cui dispongono le classi politiche sfatte e pigre: si inventò un Nemico subdolo, e un Complotto nascosto. Il Nemico erano gli Gnomi di Zurigo, i loschi banchieri del grande forziere Svizzera, alleati con le multinazionali neocoloniali; e il loro Complotto mirava ad indebolire la Sterlina e rafforzare il dollaro USA, realizzando immensi guadagni a spese dei popoli, e spostando definitivamente l'asse del mondo lontano da Londra. Per questo gli Gnomi dovevano sconfiggere il grande partito della sinistra popolare, unico vero ostacolo alla loro conquista del potere economico mondiale nascosti dietro le multinazionali USA.

gli Gnomi di Zurigo
figli dell'Inghilterra
sconfitta

Qualche anno dopo anche l'Italia scoprì gli Gnomi di Zurigo: erano i colpevoli della svalutazione della lira, i manovratori che usavano il mercato dei cambi per affossare il centro sinistra, i complici della borghesia italiana che esportava di nascosto i capitali all'estero. Ancora una volta, affamatori del popolo, nemici del progressismo, opachi complottatori nell'ombra contro la gente comune e contro la giustizia sociale.

poi toccò anche
all'Italia

Nemico comodo, questi Gnomi invisibili e anonimi, con magari pure qualche Grande Gnomo, stile Grande Vecchio delle BR, che da qualche parte coordinava il tutto. Sono serviti ai laburisti e alla sinistra italiana, ma sono

uno stupendo strumento trasversale, adatto per tutti i populismi: li hanno usati i Leghisti xenofobi, Le Pen, Nixon, la Merkel, Tremonti. Li sta usando di fatto Obama.

Esempio perfetto di uso del discorso paranoico per dare una risposta emotiva a situazioni che ci vedono impotenti. Prendiamo la crisi. Per anni nei principali paesi del mondo entità finanziarie di ogni tipo hanno agito nella quasi totale assenza di regole e di controlli, indifferenti ad una valutazione ragionevole del rischio, pronte a compiere o a coprire operazioni speculative estreme. Per anni un ethos della ricchezza facile ha alimentato una vasta collusione di massa intorno a offerte, prodotti, promesse e personaggi di cui normalmente tutti avrebbero dovuto diffidare. E per anni governi, agenzie statali, organi di controllo, agenzie di rating, sofisticati economisti e critici osservatori dei mercati non hanno visto, sentito o detto nulla. Questo vale per gli USA, l'Inghilterra, la Francia, la Germania, l'Italia ecc.

Ora le classi dirigenti e larghi strati di popolazione devono affrontare la responsabilità di tutto ciò. Magari devono anche costruire soluzioni, che saranno necessariamente "lacrime e sangue". Ecco pronti gli Gnomi di Zurigo, il capro espiatorio perfetto, lo schermo bianco sul quale ogni fantasma può essere proiettato. Se l'Inghilterra, gli Stati Uniti, la Germania ecc sono in grave difficoltà, e se la gente ne soffre e ne soffrirà a lunga, la colpa è della Svizzera. Non c'entra nulla, ma funziona. Al Male interno, sempre inquietante, si sostituisce il Male esterno. Al caos di una crisi che non si capisce e che angoscia, si sostituisce l'ordine rassicurante di un complotto dei Vampiri. Non Noi siamo malati, ma Loro ci stanno rubando la vita dal buio impenetrabile delle loro segrete caverne. La ricerca lucida delle responsabilità interne a Noi ci avrebbe costretti a guardarci nella

il capro espiatorio
perfetto

pancia e a scoprire di quanta cacca siamo fatti. Il Nemico ci salva dal Male interno e ci rende uniti contro l'untore esterno. È la storia di sempre, l'eterno complotto demo-pluto-massonico, senza il giudaico, forse, e solo per il momento.



Chiudiamo su un dubbio. Da sempre i capri espiatori sono parti di noi proiettate fuori da noi. E allora in qualche misura gli Gnomi di Zurigo siamo noi, dentro di noi, nel nostro modo di sognare a occhi aperti che denaro possa produrre illimitatamente denaro. Lo aveva intuito in parte Vittorio Zucconi nel 1998 durante una crisetta piccola piccola. Anche se poi noi individualmente non ci riusciamo nella realtà, il sogno ci pare legittimo, è una grande fantasia collettiva, condivisa e delirante, che la crisi ha mandato a male. Gli Gnomi sono roba nostra, delirio nostro, desideri nostri. La Svizzera non ha causato la crisi che sta azzerando o quasi i risparmi e il futuro di milioni di persone. Ma come ogni presunto Paese di Cuccagna in un mondo dolente, la Svizzera è ciò da cui ci aspettiamo il risarcimento magico di un fantasma vanificato. (12 marzo 2009)

<http://www.repubblica.it/online/fatti/borsa/zucconi/zucconi.html>

*Gestire (in)felicemente la catastrofe.
Colpa collettiva e capro espiatorio nel terremoto d'Abruzzo*



La Repubblica, 10 aprile 2009

La catastrofe naturale ci ricorda quanto è arbitrario pensare che l'ordine abituale della realtà sia certo. Non è logicamente necessario che domani sorga il sole, ma è psicologicamente intollerabile andare a dormire con questa ipotesi in testa. Ci aggrappiamo ad una rappresentazione metafisica e magica delle 'leggi di natura', e ci sforziamo di definire 'eccezioni' i comportamenti delle cose che sono conformi a leggi ma non sono conformi alle nostre abitudini cognitive e di vita.

Quando la presunta eccezione avviene, essa implica sempre in qualche modo che il sole potrebbe non sorgere domattina, ovvero la fine del mondo, lo sgretolarsi del cosmo nel caos, il marasma cognitivo, l'impossibilità dell'azione razionale: come si può agire in una realtà imprevedibile?

Il risultato dell'eccezione è necessariamente un terrore sottile e inesprimibile. Se però la presunta eccezione, ad esempio il terremoto, ci colpisce con dolore e morte, allora possiamo pensare che la paura della catastrofe sia solo paura del dolore e della morte, e tutto diventa stranamente più semplice e ovvio.

la catastrofe non può essere normale

l'eccezione della catastrofe sprofonda il mondo nel caos cognitivo

Rimane il problema di ridare ordine al mondo disordinato. Qui i sistemi sociali non danno prova di grande creatività. La prima via d'uscita è la colpa. La seconda è la ricomposizione della coerenza della realtà nel corpo di un individuo esemplare.

La Repubblica del 10 aprile titola a prima pagina intera: «Napolitano: “Nessuno è senza colpa”». Il Capo dello Stato dice che noi, tutti noi, siamo colpevoli. Sul piano razionale è una affermazione delirante. La stragrandissima maggioranza di noi non è colpevole proprio di nulla rispetto al terremoto abruzzese, né direttamente né indirettamente. Ma sul piano dell'immaginario, è un'altra storia. Il più alto rappresentante ufficiale del Noi colloca la catastrofe nello spazio etico, semantico, emozionale e simbolico della colpa collettiva.

la colpa ripristina
la legge e l'ordine

Colpa di che? Tutti colpevoli allo stesso modo? Non importa. Conta un'altra cosa: la colpa implica un rapporto razionale e accertato tra una causa e un effetto. Sono colpevole perché ho fatto a che ha provocato b. Il terremoto non è più una eccezione e un disordine della realtà, è una conseguenza di una azione. Corollario: se l'azione viene evitata, si evita anche la conseguenza. Il sussulto della crosta terrestre lungo una linea di faglia non appartiene più all'imponderabile disordine della realtà, al caos che preme sotto la sottile crosta del cosmo. Esso rientra in un ordine, e diventa accessibile al controllo umano.

la copla collettiva

Peggio. Se il terremoto d'Abruzzo è colpa del Noi, allora esso è una punizione. Se avessimo rispettato le leggi e le regole, se fossimo stati buoni e bravi e onesti cittadini, se fossimo stati meno avidi e avessimo costruito, comprato, controllato come si deve, ecc., allora forse il terremoto ci sarebbe stato, ma non la catastrofe, il terrore e la morte. La catastrofe è la forma concreta e naturalizzata del male anomico che disgrega la *polis*.

la catastrofe
come punizione
e espiazione

Nel titolone il glorified tabloid *La Repubblica* ci invita ad una elaborazione depressiva del lutto («è colpa nostra») che nasconde in realtà, come sempre fa la depressione, una onnipotenza magica: avremmo potuto evitare la catastrofe e la morte. In questo modo, regala ai suoi lettori i piaceri della coscienza infelice hegeliana, con una catartica aggiunta di *Schadenfreude*. Contrariamente alla vulgata, la colpa è il contrario della responsabilità. È la sua parodia narcisistica e autoerotica. Non implica un comportamento attivo per modificare la realtà, ma basta a se stessa, e si nutre di grande e sofferto piacere. Chi si sente in colpa non cambia, si installa nella colpa.

coscienza infelice e
Schadenfreude

La Repubblica è però un tabloid sofisticato. La semi-intellighentzia piccolo borghese che costituisce lo zoccolo duro della sua audience ha bisogno di una più ampia costellazione paranoica di riferimento. Così, sempre nella prima pagina, il Male della colpa esce dall'*ingroup*, dal Noi, e si incarna in un Nemico esterno: i rapaci costruttori che hanno usato sabbia e tondini risparmiati nelle abitazioni e negli edifici crollati. Una convincente razionalità economica e un set plausibile di valori e affetti danno coerenza alla colpa e segnalano un colpevole rassicurante: lui, il pescecane, l'eternamente rapace Shylock pronto a nutrirsi di carne umana viva e morta, lo straniero interno animato solo dalla *auri sacra fames*, l'essere anti-natura che ha tradito il *genius loci* e le radici del Noi locale portando il mare in montagna, la sabbia del mare nel cemento armato terrigno di cui corrode la struttura: anticipatore e catalizzatore del caos a venire.

il vampiro rapace

Rispetto alla presentazione delirante della frase del Capo dello Stato, qui tutto sembra più concreto e meno immaginario. C'è il cemento che non sarebbe cemento, ci sono le motivazioni, ci sono i pilastri sgretolati ecc. Poi si leggono gli articoli, e tutto ritorna nell'immaginario:

ancora nessuna prova certa, molti edifici dei paesi più colpiti erano di pietra e malta, e non con intelaiature di cemento. Gli esperti devono ancora arrivare, i campioni per le analisi devono ancora essere raccolti, ci sono solo parole, dichiarazioni, indagini a venire.

C'è però ordine. La Provvidenza derisa da Voltaire in *Candide* e nel poema sul terremoto di Lisbona. Una Provvidenza laica, che svolge tutte le funzioni della vecchia Provvidenza, ma senza dio, solo con la coerenza delle procedure paranoiche e depressive del sociale, capaci di dare senso compatto ad ogni smagliatura inquietante della realtà.

una provvidenza
senza dio, peggio
dell'originale

Da LEGGERE: il poema di Voltaire sul terremoto di Lisbona. Non è certo grande poesia, ma sempre meglio di quanto abbiamo letto e sentito in queste settimane da capi di stato, capi di governo, giornalisti e preti vari. Più accettabile in francese. [Una traduzione italiana in http://bit.ly/10a4Jf5](http://bit.ly/10a4Jf5). (23 aprile 2009)

Voltaire e il terremoto
di Lisbona

Contro la trasparenza. A proposito di un sinistro articolo di Stefano Rodotà, urgrillino honoris causa

Storie di trasparenza. La madre di un paziente che anche quando stava al gabinetto teneva la porta aperta per non perdere mai di vista i corridoi sul quale davano tutte le stanze della casa: del tutto visibile per poter vedere sempre tutto.

vedere tutto

Oppure. La famiglia di una giovane paziente che vive in una casa senza porte. Tutti sempre nudi e senza la seconda pelle dei vestiti. Tutti sotto gli occhi di tutti in ogni atto. La vita intima del corpo come fatto pubbli-

la casa senza porte

co. Il sesso come evento pubblico. Il lettone dove tutti si ritrovavano insieme a tutti come spazio geometrico della simbiosi. Nessuna chiave, nessuna tenda, nessun angolo nascosto. Tutto che può essere sempre aperto e visto da tutti. Nel gruppo, nessun segreto per nessuno, nessuna menzogna possibile, l'etica della sincerità totale, nessuna frontiera tra il dentro dell'Io e il suo fuori, l'individuo diafano alla totalità sociale e al Noi. E una giovane psicotica come risultato di questa *folie à plusieurs*.

Ho imparato da storie come queste a odiare la trasparenza. Ho cominciato a guardare con emozione i bambini piccoli che lottano per poter accostare e chiudere le porte, o per aver diritto al pudore. Ho ritrovato l'emozione maturativa delle prime bugie riuscite, quando il bambino si accorge che non è vero che l'adulto è dio, e che non è vero che gli legge dentro come in un libro aperto, e che si possono avere quelle cose personalissime e garanti del proprio Io che noi chiamiamo "segreti". E la porta chiusa diventa la garante dell'accesso al pensiero (A. Rimbaud, *Les Poètes de sept ans*):

[...] L'été
Surtout, vaincu, stupide, il était entêté
À se renfermer dans la fraîcheur des latrines :
Il pensait là, tranquille et livrant ses narines.

L'individuo nasce dalla opacità all'altro, dalla non trasparenza al sociale. Dire 'Io' significa sancire che una parte di Noi è auspicabilmente inaccessibile al Noi e ai suoi guardiani, che stanno intorno all'Io ma anche dentro. Il sociale aspira ad essere come lo *A porte chiuse* di Sartre, dove i tre protagonisti non possono mai sottrarsi in alcun modo agli sguardi reciproci. Questo è il modello sociale dei totalitarismi del secolo scorso, nei quali si sono for-

J. P. SARTRE: l'inferno come trasparenza totale

giati i modelli funzionali dei sistemi sociali totali di oggi. In nessuna epoca storica enti esterni all'individuo hanno posseduto una così estesa quantità di informazioni incrociate sulla vita di ciascuno di noi, su tutte le pieghe di questa vita, sulle vicende dei suoi affetti, sulle vicissitudini e trasformazioni del suo corpo, sui suoi atteggiamenti, desideri, fantasie, comportamenti, acquisti, spostamenti, letture, parole. Queste informazioni sono nelle mani dello Stato e delle sue microarticolazioni, ma sono anche nelle mani di entità non statali pronte a negoziarne l'accesso con lo Stato. Peggio: noi stessi, servi volontari, ci spogliamo spontaneamente degli ultimi brandelli di pelle dell'Io e ci diamo in pasto alla trasparenza pubblica: Facebook e Twitter come ultime varianti del Panopticon in cui ci mettiamo da soli.

Ed ecco l'urgrillino, scialbo passivo difensore della privacy, che abbiamo rischiato di avere come presidente della Repubblica.

Rodotà scrive un articolo per dimostrare che l'individuo Berlusconi, in quanto capo politico, non ha diritto al segreto sulla sua vita corporea, affettiva e sessuale (*La Repubblica*, 26 maggio 2009). E dunque non ha diritto a tacere o mentire sulla vicenda Noemi Letizia, sulle accuse della moglie, sulle feste a Villa Certosa, sul sardanapalo lubrico che egli ovviamente è ecc. Per sostenere questa tesi percorre due direzioni.

Primo, usa due esempi: il caso Profumo e Christine Keeler, e il caso Gary Hart.

Esempi disgraziatissimi. Profumo era il Ministro della difesa britannico in piena guerra fredda. Ebbe una brevissima relazione con la *showgirl*, che però forse aveva una relazione anche con l'addetto navale dell'Ambasciata sovietica. Poteva esserci il sospetto di un pericolo

Il Ministro e la escort

direttamente politico derivante da quella relazione di qualche settimana, portata perciò nella sfera diretta della responsabilità politica. Profumo mentì negando la relazione, e fu costretto a dimettersi. La Keeler si prese una condanna a 9 mesi per falsa testimonianza. Un medico molto mondano e donnaiolo, Stephen Ward, che aveva presentato la Keeler a Profumo a casa di Lord Astor, fu accusato di «guadagni immorali» perché presentava giovani fanciulle povere a ricchi signori, e si suicidò il giorno prima della sentenza che lo riguardava. La vittima sacrificale c'era stata, la sana indignazione del popolo aveva avuto un giusto morto in pasto, e tutto si calmò (su Stephen Ward si veda l'eccellente voce in Wikipedia).



Il film sul caso Profumo

Ancora più sinistro il caso di Gary Hart. In corsa per la *nomination* democratica, sposato, si innamora di Donna Rice, 29 anni, nega la relazione, sfida la stampa, che lo fa a pezzi. A quel punto si ritira dalla corsa. Il linciaggio mediatico messo in atto da una corporazione sfidata fu considerato «unfair» dal 64% degli americani (sondaggio Gallup), e il 53 % (stesso sondaggio) dichiarò che una relazione extraconiugale non aveva nulla a che fare con l'eventuale capacità di essere Presidente degli Stati Uniti.

un linciaggio mediatico

Dunque due esempi pessimi: un miscuglio di isteria collettiva, di costruzione del capro espiatorio, di sessuofobia e di dinamiche mediatiche, con delle menzogne che almeno in un caso non avevano nessuna rilevanza politica né diretta né indiretta. Pura e semplice follia del sociale.

Rodotà deve aver sentito che con esempi così non andava lontano, si libera rapidamente dei fastidiosi Kant e Constant, e tira fuori l'argomento vero: l'assioma della democrazia come trasparenza integrale, e il corollario secondo il quale l'uomo pubblico deve accettare di farsi integralmente trasparente allo sguardo sociale anche

la trasparenza giacobina



La prova definitiva: Donna Rice e Gary Hart in gita sullo yacht di lusso

nella sua vita privata. È il recupero dell'antico dettame giacobino: tutto deve essere trasparente al popolo. La filosofia politica e la prassi dell'Illuminismo si erano scatenate contro gli *arcana imperii* dell'*Ancien Régime* e della ragion di stato. I pamphlets pornografici della 2nda metà del Settecento avevano allargato questi *arcana impe-*



rii alla vita sessuale del re e della regina. Constatiamo che Rodotà condivide questo allargamento. *Mehr Licht*, più luce sul corpo e sul sesso del Sovrano/leader. Che non menta più sugli affetti che prova, sui desideri che coltiva, e su cosa fa il suo pene. Tutto ciò appartiene al popolo.

Siamo di fronte ad una ripugnante perversione etica e politica. Tutto di me, e di qualsiasi altro individuo, è in primo luogo assolutamente mio, salvo quanto, nella

misura più ridotta possibile, è del tutto necessario e inevitabile che riguardi lo Stato e il sociale. Miei e solo miei sono il mio corpo, i miei affetti, con chi vado a letto, quanto lo faccio, come godo, le mie fantasie, i miei desideri, come mangio, quanto peso, se fumo, se voglio vivere o voglio morire.

la trasparenza come
perversione etica
e politica

Su tutto ciò io ho il diritto e il dovere di mantenere il segreto, di mentire, di non rispondere, e di insultare chi mi chiede di rispondere. Oltre la mia pelle nessuno può andare se io non lo decido. E di tutti coloro che toccano la mia pelle – corporea, affettiva, cognitiva – io ho il diritto di non dire nulla, finché non ci sia la fondata presunzione che sto arrecando un danno diretto a un altro non consenziente o incapace di intendere e di volere. Questo vale per me, e vale per chiunque, compreso chi ricopre per una parte di sé una cosiddetta funzione pubblica. Compreso persino Berlusconi.

il diritto/dovere di
mentire

La democrazia non è trasparenza, è preziosa opacità del cittadino.

Meglio: è trasparenza dello Stato e delle sue azioni e procedure, e opacità quanto più possibile estrema di qualsiasi cosa riguardi l'individuo, qualsiasi individuo. La trasparenza è una modalità psicotica e folle del sociale, una organizzazione delirante del Noi, il sintomo e lo strumento della ipertrofia della totalità che divora i territori dell'Io con la nostra complicità. Occorrerà scrivere un manualetto di strategie per l'opacità, cioè per la libertà. Parola straordinaria che una Sinistra politica di dolorosa mediocrità ha lasciato in dono ad una Destra che non sa che farsene.

trasparenza dello
Stato e opacità
del cittadino

Un'ultima considerazione: il Rodotà di questa equazione tra democrazia e trasparenza integrale è stato per anni il

garante della nostra *privacy*. Con questa visione dei diritti dell'individuo? Con questa cultura di riferimento? Mi prende un gelo alla schiena, e la speranza che mai gente così, uno così, abbia un potere reale. O possa sedere con la porta del gabinetto aperta in fondo al corridoio. O possa diventare presidente della Repubblica. (30 maggio 2009)

Contro la trasparenza. Perché Berlusconi non riesce a pensare che il pene di Berlusconi riguarda solo Berlusconi

La vicenda Noemi-Papi-Veronica-Villa Certosa-La Repubblica ecc ecc è una ennesima dimostrazione del confine labile tra politica e *folie à plusieurs*, tra costruzione del consenso e pensiero paranoico, tra immaginario sociale e ideologia.

Dovrebbe essere evidente per qualsiasi individuo degno di questo nome che quello che il proprio pene fa o fantastica di fare riguarda solo lui, se non arreca danni a terzi non consenzienti. Questo vale per il mio pene, e per il pene di qualsiasi altro cittadino, compreso il presidente del consiglio. Altrettanto ovviamente vale per qualsiasi vagina, comprese quelle delle eventuali donne del presidente del consiglio.

Il sesso è, nei nostri sistemi sociali ora, il *punctum* di massima asocialità concesso dal sociale ai suoi individui, il luogo geometrico della individuazione. Non che sia granché: proprio perché rappresenta questa ultima frontiera, le società si accaniscono a restringerne il campo di autonomia, e ne costruiscono con ostinazione a monte e a valle i contenuti, le procedure, i comportamenti leciti, gli spazi leciti di illiceità tollerata ecc. A monte con la socializzazione primaria, che scrive il codice nel corpo.

Il sesso luogo geometrico della tensione individuo/società

A valle con la polizia del corpi e delle menti, e con le mille regolamentazioni dell'accoppiamento e delle sue conseguenze sociali.

Ecco il problema: perché Berlusconi non ha avuto chiaro il suo diritto assoluto e imprescindibile di cittadino alla opacità della sua vita sessuale affettiva? Perché si è comportato, pur dicendo di non volerlo fare, come uno che deve rendere conto a terzi e al popolo di ciò che fa o spera di fare il suo pene?

Ho fatto tradurre un bel libro di A. de Baecque (*La gloria e lo spavento. Sette corpi nel Terrore*, ilcorpoedizioni). Vi si racconta come, in nome del principio giacobino secondo il quale tutto deve essere trasparente al popolo, i corpi politicamente significativi venivano aperti, esaminati dentro e resi in questo modo 'pubblici'. 190 anni dopo, durante il rapimento Moro, le BR rendono pubblica una lettera riservata del prigioniero a Cossiga, e spiegano: «niente deve essere nascosto al popolo ed è questo il nostro costume». Continuità giacobina della trasparenza nei sistemi sociali totali.

la matrice giacobina
della trasparenza

Berlusconi non pare un giacobino *malgré lui*. La sua incerta e ritardata difesa del proprio pene – e dunque dei «territori dell'Io» (Goffman): rapporti, affetti, spazi domestici ecc – nasce da un effetto perverso della logica carismatica sulla quale ha costruito il suo consenso.

Weber e Freud, sempre loro. Weber che fonda il potere carismatico sulle qualità straordinarie che un gruppo attribuisce a un capo. Freud, che vede nella identificazione reciproca tra capo e gruppo ciò che tiene insieme il gruppo, e il capo stesso. Questa la semplice logica di base. Seguono due varianti.

MAX WEBER

FREUD

In una il capo (meno carino di leader ma più primitivo e vero) si fa straordinario uscendo dall'ordinario e rendendosi sacro: lontano, invisibile, inaccessibile, onnipotente perché arcano, è l'incarnazione del *mysterium tremendum et fascinans*. Non vuole amore, ma identificazione nuda e primitiva con il suo carattere numinoso, asserito dalla distanza. Il Tiberio di Tacito più che quello di Svetonio. Ma anche, *si parva licet*, Mitterand; o la costruzione microsociale del carisma dello psicoanalista messa in atto dal setting tradizionale, che lo vuole invisibile, in conoscibile, e dunque il contenitore di ogni possibile fantasma proiettivo.

il Capo numinoso

Nell'altra variante, il capo carismatico cerca di fare in modo che tutti i suoi sudditi si sentano parte di lui. L'identificazione del popolo con il suo capo consiste nel fatto che ciascuno può pensare che sta in lui, vive in lui, di lui e tramite lui, è un frammento (eucaristico) di lui. Il corpo fantasmatico e immaginario del capo contiene gli individui del gruppo, crea il gruppo (e pluribus unum) ed è fatto dal gruppo, in un circolo vizioso sociologicamente fatale.

il Capo eucaristico

Questa strategia è praticata dai capi/Sovrani che hanno bisogno di creder di amare i loro sudditi, e che vogliono esserne riamati; quei Sovrani ai quali la nudità astratta e raggelante del semplice Potere non può bastare, perché implica il coraggio dell'indifferenza e a volte del terrore. La sua rappresentazione perfetta è il frontespizio del *Leviatano* di Hobbes, o il manifesto di Xanti del 1934.

Teoricamente, ognuno di noi può cercare e riconoscere se stesso in una delle figurine che costituiscono il corpo del capo: io sono lui, e Noi tramite lui. La conseguenza logica è però fatale: se il capo coincide con il gruppo, allora il gruppo ha il diritto e il dovere di un accesso

Identificazione con il Capo e trasparenza del Capo

integrale ad ogni aspetto del capo. Il capo deve essere, anzi è per definizione, trasparente ai sudditi che lo compongono. Tutto di lui è integralmente pubblico, perché in questo sta la base del suo carisma, dunque del suo potere. La totale trasparenza del corpo del Re a Versailles. La trasparenza delirante del corpo di Clinton alla Casa Bianca. La trasparenza suicida di Jim Jones a Jonestown. La trasparenza della sessualità *groupie* dei Kennedy e della corte di Camelot, e così via all'infinito.



Dettaglio del frontespizio del *Leviatano* di Hobbes. Il Re corpo mistico che si compone dei suoi sudditi.

Berlusconi rientra in questa categoria. Il suo modello di consenso riposa sulla rappresentazione dell'amore per la gente e dell'essere amato dalla gente. L'identificazione



Il razionalismo Bauhaus di Xanti interpreta il corpo mistico-sociale di Mussolini. Manifesto per il referendum del 1934

che offre è con il successo della sua vita di imprenditore e di uomo. *Una storia italiana* condensa questa confusione tra una biografia individuale e un corpo sociale. La trasformazione della realtà e della comunicazione in set televisivo accentua il diritto del pubblico a sapere tutto dell'attore principale, al quale non riconosce altra identità se non quello del ruolo che recita.

In questo modo Berlusconi ha perso la pelle che protegge i territori intimi dell'Io. I suoi sudditi non sono fuori, nel pubblico. Sono dentro, oltre la pelle, nell'Io, e possono pretendere alla trasparenza integrale di questa cosa – Berlusconi – che è lui e loro al tempo stesso. Berlusconi è cosa loro. E Berlusconi stesso sente che è in qualche modo cosa loro. Così il capocomico sotto le luci della ribalta cerca l'ombra, ma non trova più dentro di sé la logica potente del segreto e dell'opacità, esita. Ha sempre usato l'esteriorizzazione dell'interno del suo Io per comprendere in sé la 'gente'. Come può pretendere ora di richiudere le porte, e di ritrovare lo spazio interno del segreto, ovvero dell'individuo? Preso al suo stesso gioco, ne diventa la vittima. E quando cerca di liberarsi temporaneamente dalla trappola degli effetti perversi della sua modalità carismatica, lo fa troppo tardi e male: poco credibile, falso.

la pelle perduta...

...e il segreto
impossibile

Così vanno le cose del carisma. (6 giugno 2009)

Contro la trasparenza. Corrotti, omofobi e La Repubblica

Vicenda Balducci, Anemone e soci. Il 3 marzo *La Repubblica* titola: «Su Balducci l'ombra della prostituzione gay». L'articolo cita le intercettazioni, riferisce i verbali, non dimentica i particolari che contano per capire meglio.

la cricca

Ehiem e Renzi sono espliciti nei dettagli con cui raggua- gliano il cliente su tipo di prestazione e qualità dei ragazzi da portare agli incontri. «Angelo... Io non ti dico altro. È alto 2 metri, per 97 chili, 33 anni, completamente attivo», spiega il "religioso" a Balducci in un format che si ripete e che varia solo nelle misure.

I ragazzi, per quel che si comprende, spesso frequentano i seminari o i collegi ecclesiastici di Roma («Lui poi a

che ora deve ritornare in Seminario?», chiede Balducci a Ehiem). Altre volte appaiono extracomunitari in cerca di permesso di soggiorno (Balducci, in un caso, promette di attivarsi con il Ministero dell' Interno). Ragazzi a cui, il 6 dicembre scorso, Renzi spiega così il lavoro: «Te li pigli pure 2000 euro. Non rompere il cazzo!! Ti servono i soldi... metti un po' di musica, tiri fuori la (...)... ti cali il Viagra lì. E via!».

size matters

Dunque probabilmente Balducci, ex-presidente del Consiglio nazionale dei lavori pubblici e Gentiluomo di Sua Santità, è un omosessuale che usa prostituti. Ma perché secondo *La Repubblica* questa inclinazione privata merita di entrare con particolari nella cronaca di un caso di corruzione? Aggiunge o toglie qualcosa alla valutazione dei fatti? Ovviamente no. E allora?

C'è una sola risposta. Al *glorified tabloid* nazionale non basta che Balducci sia forse corrotto e corruttore. Deve anche essere ipocrita, ripugnante, volgare, perverso, sfatto, un arrogante compratore di carne umana giovane e esotica. *La Repubblica* non si fida della condanna etico-sociale del suo 'popolo' di fronte a comportamenti penali (la corruzione). Sa che l'indignazione è un sentimento ambiguo. Allora mette in campo lo schifo. E lo schifo è dato da omosessualità più denaro. L'omofobia come puntello alla debolezza etica del risentimento sociale. Il denudamento sessuale dell'(ex)potente in nome della trasparenza, in una cerimonia di degradazione sociale del 'frocio' cui non può bastare la semplice sanzione giuridica, la pena e basta.

omofobia
e trasparenza

P.S. Nello stesso giorno il non tabloid *Corriere della sera* manteneva un atteggiamento equilibrato e rispettoso dei confini della pelle: una sobria allusione, nessuna citazione, nessun dettaglio. Solo a Milano leggono ancora Beccaria e la Colonna infame? (21 marzo 2010)

Paranoia e potere. Quando si riesce a governare solo con le emergenze.

È la vendetta postuma di Carl Schmitt. «Sovrano è chi decide sullo stato di eccezione» (*Teologia politica*). Lo stato d'eccezione domina la legittimazione del potere contemporaneo. Una serie ininterrotta di emergenze, crisi, catastrofi, minacce, pericoli locali e planetari pervade il discorso politico, l'economia, l'equilibrio del cosmo, l'ordine della natura, la vita dei corpi. Il catalizzatore è stato la madre di tutte le eccezioni, l'11 settembre. Ma solo un catalizzatore, una occasione colta al volo. Sotto la pelle dell'immaginario politico era tutto pronto da tempo. Ingeborg Bachmann avrebbe detto: dalla caduta dell'ultimo baluardo dell'ordine, il Muro, il contenitore simbolico dell'immobilità della storia, l'antecedente autentico delle Torri gemelle. Chi studierà la gemellarità di quelle Torri, il senso di quei gemelli abbattuti, il loro carattere fondativo? Duménil è morto.

Le catastrofi del terrore, e dunque lo stato d'eccezione globale della lotta al terrorismo: la sospensione di ogni vincolo e confine, l'invocazione della trasparenza delle vite e dei corpi da parte di poteri cinici e di masse 'terrorizzate' (loro sì), la luce tecnologica che riduce ragione ogni anfratto sociale in cui si poteva sperare il riposo dell'ombra, l'iride – la dolce iride – rubata per impedirvi di non essere più noi (la chiamano identità), i raggi del sociale che rendono nudi i corpi negli scanner d'aeroporto. Victor Tausk si è ammazzato tanto tempo fa, e adesso chi si occuperà delle nuove macchine influenzanti? Le catastrofi dell'economia: gli incrollabili colossi che crollano, il *dip* subito *double dip*, entità zoomorfe (i PIGS) impazzite, algoritmi matematico-finanziari che si rivelano un delirio pitagorico, il lavoro che scompare, le banche-cornucopia ormai banche pezzenti, la nuova catego-

lo stato d'eccezione
come normalità

ria subumana dei subprime, le società rattrappite nella stagnazione.

La natura impazzita: ogni anno con la sua epidemia annunciata, gli tsunami, i terremoti, gli uragani, Irene che avrebbe dovuto sommergere Manhattan, e Katrina, e Stan e Kate e Wilma ecc, le piogge torrenziali, le inondazioni, le montagne frananti, i coralli divorati, i ghiacci sciolti, il buco tra noi e la volta del cielo, il Texas a secco da un anno, El Niño accoppiato a La Niña, e cosa starà succedendo dentro al Sole?



Il corpo socializzato
nello scanner
d'aeroporto

I bio-terrori: i corpi che esplodono di grasso o implodono di anoressia, la fascite necrotizzante del batterio mangiacarne colpisce il Canada, Ebola è dietro ogni angolo,

la dengue cavalca la globalizzazione, non mangiate maiale, non mangiate pollame, la mucca è pazza, la tubercolosi è tornata tra noi, c'è un'epidemia di depressione, l'autismo esplode, un bambino su 10 dislessico discalcolico ecc, cancro vinto e sempre vincitore, i veleni dentro ogni cosa, l'aria malata, l'acqua avvelenata, la carne uccide, solo i vegan andranno in paradiso...

Conspiracy of Fear è stato una pessima *fiction TV* complottista. Ma i cospiratori veri sono tra noi. Il mai pienamente morto Osama Bin Laden, Obama nero e non americano figlio del Male, gli gnomi di Zurigo, il Bilderberg Group, la speculazione internazionale, lo anthraxbioterrorista, l'untore di pandemie, il vampiro, l'ebreo di turno, l'evasore fiscale, il negro, il clandestino, l'Arabo, il Cinese, il pro-nucleare, il mostro, il serial killer, il rom, Madoff, il manager rapace...

Questo sta nelle prime pagine dei giornali, nelle aperture delle news TV, e nel discorso del potere politico, economico e sociale. La catastrofe esige lo stato d'eccezione, il complotto diffuso esige la trasparenza totale del sociale. A questo è ridotta sempre più una élite che non trova altre forme se non la nuda paura per garantire legittimità al proprio potere. L'eccezione fonda il diritto del sovrano ad esercitare la sua sovranità. La paura traduce l'eccezione in spontanea obbedienza. (9 settembre 2011)

stato d'eccezione
e trasparenza...

...trasparenza
e paura

Paranoia e potere. L'Evasore Fiscale è il nuovo Nemico al servizio dello stato d'eccezione

L'Evasore Fiscale è la più recente ragione che una classe dirigente priva di legittimità si è data per estendere lo stato d'eccezione.

L'Evasore Fiscale è un perfetto Nemico interno. Vive nascosto tra noi. Ha la nostra faccia, parla come noi, mangia come noi, gesticola come noi, respira la nostra stessa aria, gode dello stesso sole, frequenta i posti che noi frequentiamo, abita nell'appartamento accanto, i suoi bambini giocano con i miei, lo incontro ogni giorno per la strada. Eppure è il mio Nemico nascosto: parassita il mio lavoro, ruba i servizi sociali che io pago, strappa l'asilo comunale ai miei figli, si impadronisce del mio letto d'ospedale e del mio posto per la TAC, si fa proteggere alla mia polizia, circola sulle strade mantenute con le mie tasse, è difeso dal mio esercito. Un Nemico vero, ma irriconoscibile, perché non sta fuori dai confini del mio gruppo, e dice Noi con me. Finge di sottoscrivere il *Covenant*, e in realtà lo tradisce e rinnega.

Il Nemico interno

Contro questo essere infido e irriconoscibile, non è forse giusto che si scateni l'indignazione dei cittadini onesti? E non è forse giusto che il Potere alimenti questa indignazione, e organizzi contro il Nemico annidato nel Noi tutta la pienezza degli strumenti dello Stato? Un sistema di sorveglianza sempre più capillare dovrà inseguire le tracce dell'Evasore Fiscale in tutte le pieghe dei comportamenti individuali, attraverso gli strumenti tipici dello stato d'eccezione: la sospensione di molti diritti individuali, l'annullamento dei diaframmi che nascondono al Potere alcune aree di vita personale, la tracciabilità sempre più estesa e continua dei comportamenti quotidiani, l'aggiramento degli assiomi del sistema giuridico (la non retroattività della norma, l'inversione dell'onere della prova – il cittadino è colpevole finché non dimostra di essere innocente -, la legalità di prove acquisite illegalmente), la presunzione di liceità e giustizia per gli atti d'imperio degli agenti dello Stato, l'eliminazione crescente della terzietà tra cittadino e Stato.

potere totale per una guerra totale

Traduciamo. L'elogio e l'organizzazione della delazione. L'accessibilità integrale di tutta la vita di un individuo che abbia una espressione economica, cioè praticamente di tutta la sua vita: quello che consuma, dove va, come e di cosa si cura, quanto e come viaggia, come passa il tempo libero, come educa i figli, come si occupa del proprio corpo, quanto spende e quanto risparmia, la sua vita sessuale e familiare: gli/le amanti, le situazioni 'irregolari', i gusti e le frequentazioni fuori norma, la tracciabilità di ogni spesa in contante al di sopra di una soglia sempre più bassa (il governo propone 2.500€, il PD 1.000€, e 300€ per il pagamento di servizi, l'IDV 500€, il cosiddetto Manifesto Marcegaglia/Confindustria 500€ ecc). La pubblicità delle dichiarazioni dei redditi, cioè del sunto economico di quella vita individuale. L'intercettabilità integrale delle nostre telefonate, email, post, conversazioni davanti al pc, in casa o in luogo pubblico: 400 milioni di euro di spese statali per intercettazioni nel 2010, 100mila ore di intercettazioni per le escort di Bragantini/Berusconi, i pc di Bisignani trasformati a distanza in strumenti di ascolto. La valutazione insindacabile di un qualche impiegato dell'Agenzia delle Entrate o di qualche finanziere che diventa pagamento obbligatorio di almeno un terzo della somma prima di poter sottoporre a verifica terza quell'atto. Gli utilizzatori dello scudo fiscale esposti ad una rivalutazione retroattiva della tassazione concordata anni fa tra loro e lo Stato.

organizzare
la trasparenza
del suddito

Si chiama trasparenza del cittadino. La autorizza l'emergenza della crisi economica, del debito dello Stato, delle difficoltà dell'Euro, della necessità di evitare conflitti sociali gravi. C'è un utile Nemico annidato tra noi, da estirpare con ogni mezzo per purificare la società. C'è l'indispensabile stato di eccezione, che esime a buon titolo dal rispetto dell'equilibrio tra Stato e individuo. Un ennesimo stato d'eccezione per un altro passo avanti

vivere in una casa
senza porte

verso una società sempre più diafana al potere totale degli apparati dello stato, e alla sovranità di una classe dirigente e di una élite politico-sociale ed economica priva di autorevolezza e legittimità. Lo stato d'eccezione che diventa forma legale di fatto – ma in realtà sempre più diritto positivo in salsa amministrativa – sotto la modesta crosta democratica delle nostre società. La «gabbia d'acciaio» weberiana, quella vera. (15 ottobre 2011)

Contro la trasparenza del cittadino.

Ogni Sovrano auspica la trasparenza totale dei sudditi. Ogni suddito dovrebbe aspirare alla trasparenza totale del Sovrano in quanto sovrano, e non in quanto individuo. Il potere non abbia segreti, l'individuo goda del massimo di segreto possibile. Di fronte alla onnipotenza tendenziale del potere, al cittadino non rimane che difendere con la massima energia il suo diritto/dovere a nascondersi. L'impenetrabilità degli *arcana imperii* caratterizza il dominio sociale totale, l'opacità della sfera individuale caratterizza lo Stato liberale emerso dall'Illuminismo, l'unico Stato che un essere umano degno di questo nome possa tollerare.

Suddito opaco vs
Sovrano trasparente

Lo Stato contemporaneo possiede strumenti storicamente senza precedenti per ridurre a trasparenza il cittadino. Attraverso l'intergioco della pluralità di informazioni che detiene o cui ha accesso, l'apparato statale può sapere tutto su tutte le dimensioni significative della vita dei suoi sudditi, comprese quelle che qualche suddito ingenuo crede siano ancora private. Proviamo a fare un elenco parzialissimo:

le trasparenze:...

a. le mie malattie, le vicende del mio corpo, le vicende della mia mente. Tutto è lì, nelle ricevute che allego alla dichiarazione dei redditi o che trasmetto alla mia assicu-

...il mio corpo

razione medica o che registro sulla mia carta di credito e libretto degli assegni, nelle cartelle cliniche *res nullius* che lascio dietro di me come una scia: le mie crisi maniaco-depressive, il mio delirio paranoico, l'intervento per allungarmi il pene, l'ano artificiale con forniture di sacchetti, la colite, l'impotenza, la sterilità, la mia lotta contro il mio peso, l'incontinenza, la psoriasi, l'eczema nascosto, il tumore che vorrei nascondere anche a me stesso, i tre aborti, il mio alcolismo, la mia dipendenza dagli psicofarmaci, il lifting, la blefaroplastica, il silicone e il botulino, la liposuzione, il naso rifatto, lo stomaco amputato per mangiare meno, e tutta la mia ipocondria, le mie ansie profonde, lo star male nel mio corpo, la tac ai polmoni, la forma dei miei denti...

b. i miei rapporti, frequentazioni, innamoramenti, tradimenti, doppie vite e vite senza vita, le famiglie finite, le coppie scoppiate, le perdite, i lutti, i reati, le colpe, le vergogne sociali e personali: tutto registrato negli ultimi 5 anni di telefonate e sms che l'azienda telefonica deve conservare, nei 5 anni di email che il mio provider non può cancellare, negli atti di tribunale che tutti possono consultare

...i miei rapporti

c. quello che mangio e che non mangio, quello che bevo, quanto mangio e quanto bevo, quanto cerco i piaceri della vita e quanto mi ritraggo impaurito dai piaceri della vita, i miei lussi e i miei sprechi, le mie miserie, le spese quotidiane al discount, i digiuni degli ultimi giorni de mese, i vizi privati occultati dietro pubbliche virtù: c'è tutto questo nella mia carta di credito e nel mio bancomat

... i miei piaceri e vizi

d. quello che leggo oppure il fatto che non leggo, i film che vedo sulla pay tv, il teatro, la musica che compro o rubo, il concerto, e dunque almeno in parte cosa penso, da che parte sto, o che non sto da nessuna parte...

... i miei pensieri

e. il sesso, il porno su internet e i miei gusti un po' speciali (credo io), le chat erotiche, le ricerche di appuntamenti, il viagra, il trans così comprensivo, i sex toys comprati on line...

... il sesso

f. quello che guadagno, per cosa spendo, quanto metto da parte, quanto penso al futuro e alla vecchiaia, quanto rubo dal bilancio di casa, quanto dipendo dai miei, quanto sono capace o incapace di sacrificarmi, quanto voglio dare a non dare ai miei figli...

... i miei soldi

g. dove viaggio, con chi, in che modo, dove abito, com'è fatta la mia casa, i miei spostamenti quotidiani, come uso o spreco il mio tempo, l'agenda delle mie giornate, se veramente ero malato quando mi sono dato malato, se veramente era a Parigi quando ho detto che stavo a Parigi, le bugie sempre svelabili, le verifiche sempre possibili, le videocamere che mi seguono ovunque...

... il mio tempo

h. cosa cerco su Google giorno dopo giorno in un interminabile autoritratto registrato momento per momento...

... le mie mappe

i. i genitori che non si è scelto ma che stanno scritti nella mia identità, i fratelli con i quali non si vuole aver nulla a che fare e che il nome incolla a me, come è fatta la mia iride, come sono le mie impronte digitali, chi io sono e il fatto che posso essere solo quella cosa che è scritto che sono e non tutte le altre cose che sono o sono diventato poi, e che andare a Casablanca mi può cambiare il sesso in qualche mese, ma solo in molti anni e dicendo tutto di me a loro può cambiare per lo Stato...

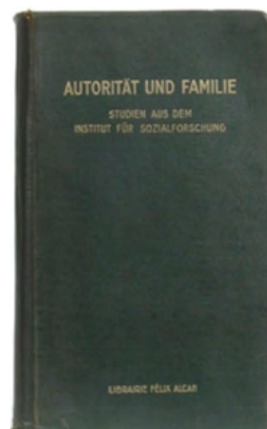
... la mia identità

... tutto questo e molto altro, scritto, registrato in decine di luoghi diversi, tracciabile, coacervo di cose mie di cui sono espropriato e che chiunque può usare contro di me, migliaia di filmati di me che non mi appartengono e che non so neanche quanti sono e dove sono tenuti, nes-

suna folla che possa proteggermi, 5 ore per identificare in video gli attentatori dell'11 settembre tra i 12 milioni di newyorchesi.

I sudditi non sono mai stati così potenzialmente diafani di fronte allo sguardo del Sovrano. Il laboratorio storico-sociale del fascismo, del nazismo e del comunismo ha organizzato le forme contemporanee della trasparenza del sociale. Negli *Studien über Autorität und Familie*, Horkheimer e Adorno potevano ancora immaginare l'esistenza di una sfera privata, incarnata dalla famiglia, capace di opporre la sua opacità al potere: la famiglia come struttura microsociale forte in grado di creare spazi d'ombra e cunei di invisibilità al discorso del potere, la famiglia in cui si poteva ancora "sussurrare" contro il Sovrano (i «whisperers» di O. Figes durante lo stalinismo), la famiglia che il Sovrano cercava di disintegrare opponendo i figli ai padri, dissolvendone i tempi comuni. penetrandone le mura attraverso – allora – la sua voce diretta portata dalla radio («una radio in ogni famiglia» aveva detto Mussolini). Lo Stato post-industriale possiede ben altri strumenti per rendere il tessuto sociale liquido e incapace di resistenza.

Nelle società occidentali rimane un problema: le forme del diritto stentano a recepire e tradurre in sistemi normativi adeguati la volontà totalizzante del potere iper-moderno. Nella teoria e nei fondamenti formali dei nostri stati sopravvive la crosta di quello che fu il modello dello stato liberale. Il Sovrano contemporaneo si trova a dover versare il suo vino novello nei vecchi otri di Montesquieu e di Stuart Mill: la trasparenza totale del potere e della sfera pubblica, l'opacità tendenzialmente totale del cittadino e della sfera privata. Gli rimane la soluzione esplorata da Carl Schmitt: un permanente stato d'eccezione, l'emergenza continua e polimorfa, che si decli-



na di giorno in giorno su contenuti nuovi e vecchissimi, tutti con due presenze in comune: il Nemico esterno o interno, il terrore. Le due vestali della trasparenza del suddito. (23 ottobre 2011)

Avvelenare i propri figli: il progetto politico dell'Evasore Fiscale secondo il presidente del consiglio Monti



Monti ha dichiarato alla Radio Vaticana che «gli evasori fiscali offrono pane avvelenato ai loro figli».

Era ora. Finalmente viene rotta la collusione familiare, l'omertà di sangue che protegge l'Evasore Fiscale dall'occhio potente dello Stato. Finalmente i figli sanno che i loro padri Evasori li stanno uccidendo piano piano, con il pane quotidiano (altro che il Padre Nostro...). Adesso i figli possono capire che, per salvarsi, devono non mangiare pane in casa, e soprattutto denunciare di corsa i loro padri all'Agenzia delle Entrate, oppure al 117 della Guardia di Finanza. È una questione di vita o di morte.

il figlicidio

Il nostro metodo paranoico-critico ci aveva già fatto capire tutto da un pezzo, con il suo terzo occhio. L'Evasore Fiscale è la nuova configurazione italiana del Nemico Interno, quello di sempre, l'Ebreo. Non avvelenavano forse gli Ebrei i pozzi? Non diffondevano forse il veleno e le epidemie per distruggere i Gentili e salvare il proprio potere e il proprio Sterco del Demonio? Non sacrifica-

vano forse i bambini dei Cristiani, non si nutrivano e si bagnavano forse del loro sangue ? Non giungevano forse, memori di Erode, ad uccidere i propri figli più teneri per ottenere con il più sacrilego dei crimini Potenza e Ricchezza dal Demonio? Non erano forse esseri senza patria e senza radici, apolidi come i loro soldi? Non si nascondevano forse tra i Gentili facendosi subdolamente quasi eguali a loro, mimetici traditori?



Ebrei raccolgono
sangue giovane.
Der Sturmer, 1934.

Il nostro lucido presidente del consiglio, forte della sua Fede che tutti gli arcani e i complotti svela, ha finalmente *visto e detto*, e nel luogo giusto, vicino al Trono di Pietro. L'Evasore fiscale è il nuovo Ebreo. Uccide di nascosto la Nazione di cui mangia libbre di carne viva – o Shylock moderno! – . Giorno dopo giorno deruba e divora il nuovo Gentile, il nuovo Agnello inerme, il Lavoratore Dipendente che nutre col proprio sangue la comunità in cui l'Evasore si pasce. Nascosto tra noi, camaleonte che

si finge eguale a noi per suggerirci la vita. Anche lui senza radici e senza patria, come senza radici e senza patria sono i suoi soldi sporchi che porta in altri paesi di Gnomi di Zurigo per purificarli nel lavacro del riciclo.

E ora il Presidente del Consiglio ci ha detto finalmente tutta la verità, l'ultimo terribile segreto: avvelenatore del pane – come per secoli l'Ebreo ha cercato inutilmente di avvelenare l'Ostia, il Pane della Vita. E nemico addirittura della vita che lui stesso ha generato, dei suoi figli, che avvelena giorno per giorno per salvaguardare il suo lercio godimento presente.

anti-Eucarestia

Ma il terzo occhio del metodo paranoico-critico aveva visto dell'altro. Una classe politica priva di legittimazione stava giocando da tempo con la paranoia per ridarsi credibilità e consenso. Una casta giudiziaria screditata dalla sua scandalosa inefficienza e dai suoi privilegi si dedicava da tempo alla propria rigenerazione paranoica proponendosi come la castigatrice dei vizi pubblici, e dunque come rinnovato modello di virtù civili, mentre cancellava lo *habeas corpus* e realizzava il carcere diffuso tramite il *panopticon* delle intercettazioni. Una microcasta giornalistica dedita al bello scrivere liceale e al tabloid cercava di recuperare ruolo e potere dedicandosi alla scoperta di complotti, cospirazioni, crimini e feticchie largamente immaginarie, ma con una lezzo socialmente sexy, e con il piacere proprio e dei lettori di svilire i potenti invidiati.

L'Evasore Fiscale ha rappresentato il luogo geometrico di queste paranoie convergenti, e funzionali a tutti. Il perfetto Nemico Interno contro cui indirizzare la sofferenza cieca della gente. Il perfetto colpevole di tutto, che dunque assolve tutti dalle loro concrete responsabilità per lo sfascio di un paese.

Poi è arrivato il Governo Monti, il weberiano Governo del Presidente, nato come stato d'eccezione per gestire l'emergenza, il meno politicamente legittimo dei governi possibili: senza voti, senza maggioranze, senza futuro. La legittimità di questo governo è data dalla paura della catastrofe, la sua durata è condizionata dall'esistenza di un Nemico. Per essere forte e svolgere la sua quasi illegittima missione, Monti deve alimentare la paura e deve esasperare il pericolo del Nemico.

la paura come
legittimazione
politica

Ecco allora l'Evasore che avvelena il pane dei suoi figli. Mobilitazione estrema e *grand guignol* della paranoia sociale contro il Vampiro. Costruzione immaginaria del conflitto mortale tra padri e figli – la strategia di disgregazione dei legami di sangue che accomuna i totalitarismi moderni e gli stati totalitari costruiti democraticamente intorno allo stato d'eccezione delle interminabili diverse emergenze. Limite ultimo e punto d'arrivo di un modello di trasparenza assoluta dell'individuo di fronte al sociale ridotto a Stato.

Giovinezza! Giovinezza!

La frase detta da Monti è psicotica nel contenuto, e fa leva sulle matrici oscure dell'immaginario sociale. Ma nella sua funzione essa è solo l'espressione della difficoltà a governare quando non si può radicare il proprio potere in un consenso espresso con forme e procedure legittime. Dunque non un altro caso di male paranoico del potere, dal quale nessun professore è indenne benché sia «la parte dominata della classe dominante» (*Homo academicus*, P. Bourdieu). Ma solo un esempio ulteriore di populismo paranoico, che parla direttamente al popolo per aggirare una mediazione politico-istituzione infida.
(18 gennaio 2012)

Lombroso a Palazzo Chigi: la fisionomia dell'Evasore Fiscale

Per mia colpa visto solo ieri lo spot di Palazzo Chigi (Governo Berlusconi) contro l'Evasore Fiscale.



In breve: è ripugnante, ha le orecchie a punta (spook/Captain Spock), sporco, barba non fatta, puzza, sguardo obliquo, torvo, violento, arrogante, fronte bassa, basettono coatto/sottoproletario, brevilineo, grassottello. Localizzazione: il Casertano, lo hinterland di Napoli. Scuola dell'obbligo o diploma. Parla il dialetto. Camorrista.

Suggerimenti per il prossimo: severo, dignitoso, elegante, loden, fronte alta, pulito, occhiali da intellettuale, biondo, occhi chiari e trasparenti, sguardo tranquillo, magro, sobriamente bello, longilineo. Localizzazione: area subalpina, Lombardia, Piemonte, Veneto. Usa il congiuntivo. Laurea. Parla l'inglese. Manager.

Alla Presidenza del Consiglio non hanno mai sentito parlare della criminalità dei colletti bianchi (del Nord).

(22 gennaio 2012)

Paranoia, denaro e trasparenza.. Gabanelli Milena toglie lo sterco al demonio

Prosegue la lotta poderosa della Gabanelli Milena contro la puzza dello sterco del demonio. Il suo intervento più recente sulla prima pagina – come da contratto – del *Corriere della sera* del 15 aprile esprime ormai tutta la potenza visionaria del suo pensiero, che in questo caso è una felice sintesi di testa e di pancia.

il cervello e le viscere

Visione salvifica a molti livelli. Disinfettare l'Italia dallo sterco del demonio salverà il paese dalla recessione in atto. Trasformare il denaro nel segno evidente e pubblico – nuova stella gialla – della turpitudine morale e civile dell'evasore permetterà finalmente di distinguere i buoni e i cattivi in modo certo, mentre nella nostra vita quotidiana a volte siamo ancora colpevolmente esitanti. Eliminare il denaro dalla vita quotidiana salverà persino dalla morte: il povero salumiere ucciso il venerdì 13 a Ruvo di Puglia per rapinarlo di 300€ sarebbe ancora vivo se non avesse avuto lo sterco del demonio. Niente sterco niente rapine niente morte.

di *cash* si muore

Cogliamo in questo moto della mente/pancia della Gabanelli Milena il segno appena nascosto di un processo più profondo, un afflato religioso che investe la sua esistenza: ovvero la conversione della Gabanelli Milena al Luteranesimo, con conseguente abbandono della sua matrice cattolica, ormai troppo lasca per il suo anelito ad un mondo senza puzza. Lutero, si sa, colse con particolare forza la natura demoniaca e cloacale del denaro e lo definì «sterco del demonio». Ma i più ignorano un aspetto-chiave della vita di Lutero: la cosiddetta *Turmerlebnis*, l'esperienza della torre che lo fulminò con l'intuizione centrale del protestantesimo – la giustificazione per fede e non attraverso le opere – mentre era umanissi-

la Torre, dio e la latrina

mo utente di una latrina situata in una torre e vi leggeva San Paolo. Dallo sterco alla cloaca al nuovo dio: questo il percorso che la Gabanelli Milena sta seguendo, e che spiega la forza altrimenti inconsulta che l'eroica giornalista sta mettendo nella sua lotta contro il demonio e la sua puzza-denaro.



Non si è simil-Lutero per caso, ma per destino e grazia ricevuta. Viene da chiedersi quali lontane esperienze di vita, quali giochi o traumi d'infanzia, quali fantasie erotiche faticosamente tenute a bada alimentano di pulsioni vigorose quanto inconse la crociata appassionata della Gabanelli Milena contro chi non si libera dallo sterco del demonio, se lo tiene addosso e lo manipola con osceno piacere invece di affidarsi a più igieniche e inodori carte di credito. Ma purtroppo la nostra partecipe curiosità deve fermarsi, per mancanza di indizi e reperti da interpretare. Ci si consenta tuttavia una modesta proposta di lettura: innumerevoli pagine del Divin Marchese, molte righe del Freud dei *Tre saggi sulla teoria sessuale* (1905), un aureo capitoletto di Karl Abraham sul carattere anale (*Opere*, Boringhieri). Insieme ai *Discorsi a tavola* di Lutero, così ricchi di spunti solo superficialmente grossolani

il carattere
sadico-anale

e in realtà orientati al divino, questi pochi libretti già ci avvicinano a frammenti di verità sul mondo interno della Gabanelli Milena, altrimenti noto solo al suo auspicabile analista, da pagare con carta di credito.

Amici che conoscono bene la persona ci suggeriscono una prospettiva complementare. Da tempo la Gabanelli Milena è entrata a far parte del Club dei Giornalisti Paranoici. Con la grinta che tutti le riconoscono, non si è accontenta di una semplice *membership*. Lei è una che vuole sempre salire ai vertici. Così da anni ha coltivato una strategia sistematica per essere e apparire più paranoica degli altri, di quel tipo assai particolare di paranoia che si nasconde dietro l'indignazione, la purezza, la legge e il bene per poter perseguire con piacere e dominare con buona coscienza. Ha già fatto tanta strada, ha costruito un team connaturato all'obiettivo, ha creato il linguaggio e la voce stridula della santa collera del giusto, ha ottenuto sempre più megafoni per riempire dei suoi suoni sempre più gente, ha censito le vittime di cui pretendersi angelo custode. Ora è quasi ai vertici. Fosse stata Karl Kraus a Vienna, cioè intelligente, complessa e libera, avrebbe meritato i quattro versi di Georg Trakl:

paranoico,
indignazione, purezza,
legge e dominio

Bianco ministro della verità,
Voce cristallo, dimora del gelido soffio di Dio,
Mago furente,
Sotto il cui manto fiammante risuona la cotta blu
del guerriero.

Karl Kraus
e Georg Trakl

Purtroppo è solo Gabanelli Milena, dintorni di Milano, astuta traduttrice dell'angoscia collettiva in aggressività e del dolore sociale in paranoia. Salirà sempre più in alto insieme alla paura. Si gonfierà come un sacco vuoto quando questo paese ritroverà la fiducia di un progetto.
(19 aprile 2012)

Sterco del demonio. Nella gara al più paranoico, finalmente un concorrente per la Gabanelli

Quando il discorso paranoico diventa una componente fondamentale del discorso politico, c'è una sola certezza: ogni paranoico trova un altro più paranoico di lui. In gara con la Gabanelli, entra alla grande l'on. Francesco Boccia, deputato del PD, coordinatore delle Commissioni economiche della Camera, con il suo intervento su *L'Unità* del 18 aprile.

Da tempo la Gabanelli sta facendo una campagna contro l'uso del contante che riprende toni, contenuti e stilemi della multisecolare reazionaria e cristiana *damnatio* del denaro come sterco del demonio. Il pretesto 'razionale' è naturalmente il male oscuro delle nostre democrazie, lo stato d'eccezione che da vent'anni in nome dell'emergenza ha ristretto sempre più le libertà civili dei cittadini e aumentato a dismisura il potere di intrusione e controllo degli apparati statali. L'emergenza è di volta in volta terroristica, ambientale, criminale, migratoria, biopolitica (le epidemie...) ecc e serve a legittimare come ultima spiaggia élite politiche incapaci di costruirsi per l'appunto una legittimazione politica.

la *damnatio* del denaro: cristiana, reazionaria, populista

Nel caso della Gabanelli, l'emergenza è economico/fiscale, ha un capro espiatorio (l'evasore fiscale) che spiega il male e la cui eliminazione garantisce da sola il bene (la fine della crisi, la giustizia, l'equità, l'igienizzazione etica del sistema sociale ecc), e il *crimen* – in latino, l'escremento – da evacuare: il denaro contante, che puzza e contamina di sporco la società. La soluzione sarebbe passare integralmente dallo sterco del demonio alla deodorata plastica delle carte di credito, o alla eterea virtualità dei pagamenti elettronici, che non puzzano. *Faute de mieux*, basterebbe tassare lo sterco del 33% all'origine.



mani sporche

La conseguenza del Gabanelli-pensiero è la totale tracciabilità della vita del cittadino. Poiché il denaro è la merce delle merci, nei passaggi del denaro di una persona sta la sintesi numerica della sua vita in tutti i suoi aspetti, dai più pubblici ai più privati: dalla sua vita economica alle vicende del suo corpo, dalle sue passioni e affetti alle sue fantasie, dalle sue ansie ai suoi progetti e speranze. Cioè tutto. Cioè il totalitarismo tecnocratico, che rende l'individuo totalmente trasparente agli apparati di potere, alle burocrazie e alle élite politiche, con l'*information technology* che rende tutto questo concretamente possibile.

la mia vita
integralmente
tracciabile

Palesemente alla Gabanelli delle libertà civili non importa nulla, la dimensione privata è sospetta a priori, il segreto non è il momento e spazio costitutivo sia dell'io che del cittadino ma un residuo da eliminare. Al centro dell'idea liberale dello stato sta un assunto di base: il potere, qualsiasi potere, deve essere trasparente al cittadino, il cittadino deve essere opaco al potere. La lotta dell'illuminismo europeo è contro l'*Ancien Régime* degli *arcana imperii*, non contro gli *arcana individui*. La Gabanelli, che prendiamo qui come modestissimo rappresentante del discorso politico-sociale paranoico, propone esattamente il contrario: l'individuo diafano al

il segreto

Il neototalitarismo
tecnocratico

gruppo, la sua pubblicità integrale come modalità e condizione del neototalitarismo tecnocratico richiesto dallo stato d'eccezione.

La Gabanelli è solo una organizzatrice di paranoia sociale tramite i media. Non ha potere effettuale, direbbe Aristotele. Ma il Boccia Francesco fa il politico, sta in Parlamento, si definisce “coordinatore ecc ecc” vedi sopra, è stato assessore all'Economia a Bari e capo del Dipartimento Economia di Palazzo Chigi durante il Governo Prodi. Almeno sulla carta, il Boccia Francesco qualche facoltà di trasformare le opinioni in *policies* ce la avrebbe o potrebbe averla in futuro.

Vediamo allora cosa pensa.

La frase-chiave: “*chi non ha nulla da nascondere può benissimo pagare evitando le banconote*“. Ovvero, chi paga con lo sterco del demonio ha certamente qualcosa da nascondere. Chi usa il contante è a priori un riciclatore, un evasore, un terrorista o peggio. A quale cultura giuridica rimanda questa presunzione di reato attribuita all'uso di uno strumento legale? Peggio: il desiderio di proteggere dallo sguardo degli altri e dello stato la propria vita è già il segno che c'è del marcio. Chi è pulito, onesto ecc perché mai vorrebbe avere uno spazio privato intangibile che lo sguardo altrui non ha il diritto di penetrare se non nell'ambito di una procedura formale di indagine esplicita intorno ad un fatto concreto da parte di una autorità legittimata a farlo? La privacy è già di per sé un elemento di sospetto. Figuriamoci la voglia di difendere la dimensione privata della propria vita usando il contante!

segreto, colpa e crimine

Tutto questo mi ricorda un articoletto di Giuliano Amato, “fine intellettuale” come si usa dire quando non si sa cos'altro dire, e addirittura (pessimo) presidente del

Gabanelli/Lenin

consiglio in epoche craxiane. Si discuteva allora sulle nuove modalità di ispezione a raggi x negli aeroporti, che denudano visivamente il viaggiatore. Sul *Corriere della sera* Amato commentò con un hobbesiano «meglio meno libero ma più sicuro», al quale Pierluigi Battista si accodò con entusiasmo. Essere più sicuri al prezzo di meno libertà è la grande frase filistea dei nemici della libertà, di quelli che la libertà non sanno più cos'è, e di quelli che usano la paura per legittimare forme sociali totalitarie. Gli stati totalitari e le tendenze autoritarie nelle democrazie hanno sempre fatto leva sulla diminuzione grave delle libertà civili come prezzo da pagare in cambio di più sicurezza per la gente. Chi si porta ancora dentro l'esperienza e il desiderio di libertà non è disposto a rinunciarvi per sentirsi più sicuro. Lo facciano gli altri, i «servi volontari» di La Boëtie, i sudditi.

il patto hobbesiano:
più sicuri e meno
liberi

Lo stesso vale per lo sterco del demonio e l'evasore fiscale. La gente come Boccia propone un baratto perverso: meglio più tracciabilità e meno evasione fiscale, meglio meno libertà e più giustizia, meglio l'abolizione progressiva dello spazio privato e più equità, meglio l'attacco ai fondamenti dello stato di diritto (ad es. la non retroattività della norma; ma vedi le valutazioni durissime di una persona prudentissimamente prudente come Pizzetti, garante della *privacy*) e più risorse per lo stato, meglio il *Panopticon* tecnocratico e meno debito pubblico. Baratto pigro: ben altre *policies* consentirebbero di ridurre l'evasione fiscale vera, quella che non è welfare mascherato e autogestito. Baratto sospetto: la proposta di un cittadino sempre più nudo viene da un potere sistematicamente arcano – Boccia ne è parte – che difende con ferocia i suoi privilegi. Baratto da ignorante: mi pare proprio che il Boccia non abbia letto nulla intorno al denaro e alle sue complesse funzioni metaeconomiche nell'ambito dei sistemi sociali e della filosofia politica

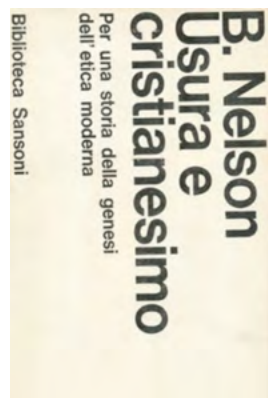
GEORG SIMMEL

JOHN STUART MILL
BENJAMIN NELSON

liberal-democratica (coraggio, salvi un po' di tempo dai suoi troppi impegni per il Georg Simmel di *La filosofia del denaro*, o per Stuart Mill, o per *Usura e cristianesimo* di B. Nelson, o per la polemica anti-denaro cristiana-reazionaria-comunista, e per ecc ecc).

Lasciamo perdere altre cose amene del post di Boccia, deprimenti in uno che almeno sulla carta espone credenziali da esperto, con tanto di London School of Economics, posto all'università ecc.

Un punto però ci sta tutto. Nel "chi sono" Boccia dà i suoi riferimenti correntizio-ideologici. È legato a Letta il Giovane (ex-); partecipa a una associazione nella quale miei amici personali sono stati coinvolti e che vuole essere un pensatoio innovativo; e soprattutto vuole «spostare in senso riformista l'asse del centro-sinistra». Riformismo quello che si esprime nella sua proposta? Riformismo questa volontà di aumentare in modo praticamente illimitato la facoltà di controllo sul cittadino, costringendo a sottoporsi volontariamente al proprio tracciamento e alla fine della propria sfera privata? Riformismo questa nuova spinta verso il totalitarismo tecnocratico e lo stato d'eccezione in nome dell'emergenza economica e della equità? Riformismo questo discorso politico paranoideo gestito da controfigure del potere?
(21 aprile 2012)



il tecnocrate
totalitario